

La città degli animali

Argomenti
per tutta
la settimana

LUMEN
La città
del bene

MARTEN
La città
degli animali

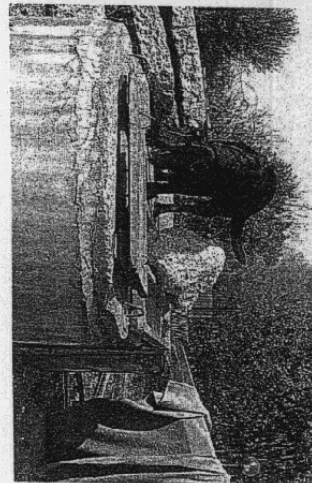
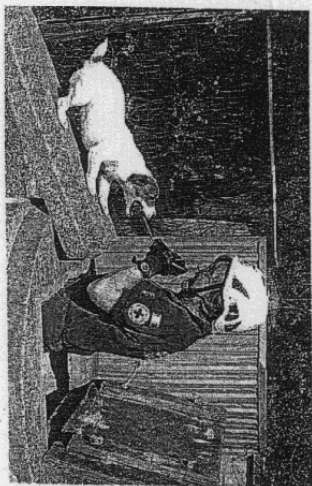
MERCOLESI
Casa
e contornino

GIOVEDÌ
La città
e l'ambiente

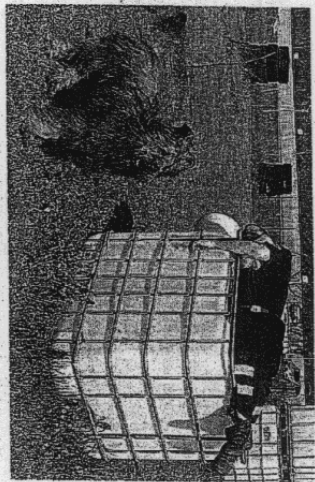
VENERDÌ
Lavoro
e pensioni

SABATO
Le occasioni
del weekend

DOMENICA
Genitori
e figli



Il jack russel (da sinistra, nella foto) è un ottimo cane da ricerca, non solo per la sua intelligenza e vivacità, ma anche perché essendo piccolo è in grado di raggiungere luoghi inaccessibili agli umani e agli altri quadrupedi. Al centro il labrador Cleo e, a destra, il pastore della Bre, Ubaldo, in un'operazione di soccorso con un figurante



Il centro della Croce rossa

I cani-angeli tra le macerie

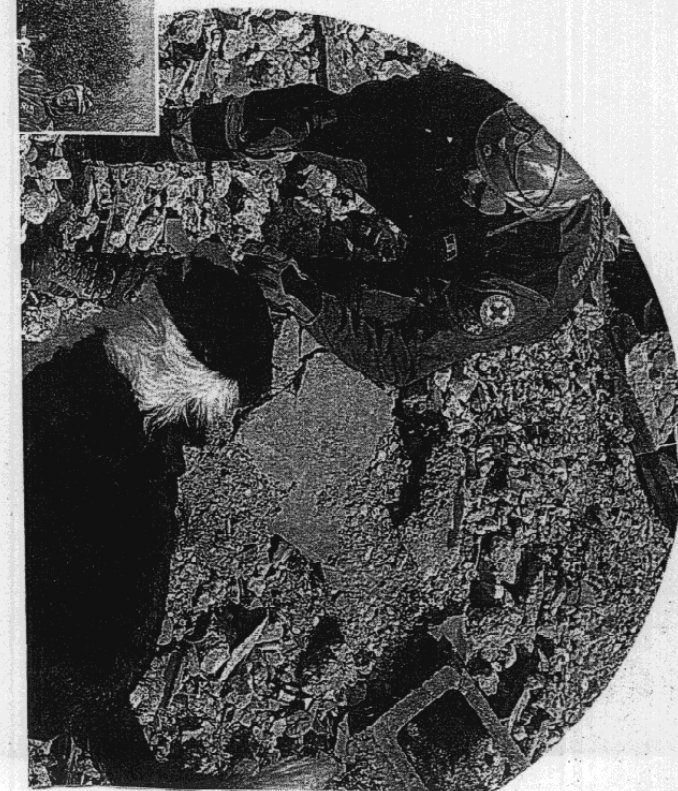
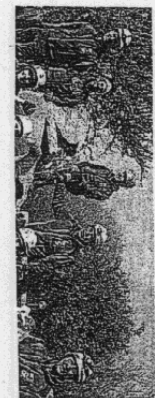
*A Bresso si addestrano le unità cinofile
«Il segreto? Tutto deve sembrare un gioco»*

Punto di vista
Offre gli stereotipi

L'inutile sacrificio
di 4 milioni di agnellini

Il rumore di sottofondo è fastidioso e a tratti assordante. Gli elicotteri i biplani atterrano e ripartono dal piccolo eliporto di Bresso, il accanto al centro della Croce Rossa.

Curiosità
«Onore e gloria. Cani soldati dell'antichità ad oggi»



Gli agnelli (a miruscola) non votano. Se no - 4 milioni ogni Pasqua - quacosa otterrebbero. Per esempio, se proprio devono morire, di

passare dritti dalla parca della madre al forno con patatine. Invece: a un mese, ciao mamma, tostati, caricati su tir, pigiati, senza acqua né cibo, tutti belanti aiuto fino al macello dove vengono appesi per una zampa, sgozzati e lasciati in agonia a testa in giù. Intanto l' homo sapiens sapiens in chiesa recita l'agnus dei qui tollis peccata mundi, poi tutti a tavola. Rituale religioso, si difendono. Solo nel Vecchio Testamento, nel Nuovo già non più. E comunque Gesù si sacrificò lui al suo posto. Salta sempre su qualcuno a dire: perché difendete gli agnelli, a vitellini, lattinzoli ecc. non ci pensate? Ok, avete ragione, liberi tutti. O a dire: e ai bambini che muoiono di fame non ci pensate? Ma pensare a entrambi è vietato? Chissà

quando lo smetteremo di mangiare animali, intanto si abbia almeno la decenza di allevarli e ucciderli senza farli soffrire. Menu pasquale alternativo: torte di verdura, insalate, patate novelle al rosmarino. È l'agnellino? È risorto. È scappato, agnellino di cioccolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tenti solo a ciò che fanno i loro compagni di squadra. Eccoli Pino e Ubaldo, il lanoso pastore della Brie, cane dalle origini antichissime che la storia racconta fosse già allevato alla corte di Carlo Magno, Antia con i retriever Sharon e Brenda (premiata dal Capo dello Stato) e il jack russel campioni nelle ricerche tra macerie, Mar- Spike, Dino e Ziva, splendidi go'den bianco, Remo e Cleo, Labrador nero di cinque anni. E altri ancora. Uni-



che lavorano fianco a fianco ma sembrano giocare. Ci sono mille metri di macerie vere, costruzioni posticce che riproducono scenari complessi e non trovansi impegnati. Paolo Lanzani, responsabile delle unità cinofile a livello regionale e nazionale, uno dei cinque istruttori, è di turno e spiega: «Per loro deve essere un gioco — spietato —. Conta l'addestramento ma moltissimo anche il feeling che il conduttore ha con il suo compagno. Poche parole, pochi gesti. E capisci dalla sua mimica se ha trovato ciò che stava cercando». Sabato 30 aprile, l'immen-

manifestazione in programma il 24 e 25 aprile, dalle 10 alle 19, nella sede espositiva del Centro di Crema, a 3 chilometri da Crema e a 25 da Milano. Saranno presenti esemplari di

razze canine molto rare utilizzate a livello militare dall'impero romano alle odierne missioni di pace in Iraq e Afghanistan. Nella foto, la copertina del volume «I cani in guerra» (ed. Oasi Alberto Paricisi) di Giovanni Todaro



so spazio della Croce Rossa provinciale, ospiterà sessanta unità cinofile da tutta Europa per un esame che assognerà l'abilitazione internazionale alle prove da lavoro. «Superficie, macerie, acqua — sintetizza Lanzani —. Questi animali devono superare tre diversi step, prove di obbedienza e condotta, di attrezza e agility, di ricerca tra le macerie (terremoti, crolli, calamità naturali) e in superficie, persone scomparse nei boschi per esempio. Un lavoro lungo e complesso. «Che richiede dedizione, costanza — continua —. Due anni di addestramento, ogni weekend, e a casa ogni giorno. Poi se si prende il brevetto, una volta l'anno si viene valutati di nuovo». La passione si legge negli occhi dei volontari che, prima di entrare nelle unità cinofile, sono stati a lungo volontari del soccorso. Ci sono Dino, con moglie e figlio e i loro cani. Antia, libera profes-



sionista, che è stata tra le prime ad arrivare all'Aquila, dopo il terremoto. Non c'è pioggia, neve, caldo africano che impedisca alle squadre di arrivare fin qui. Sono una ventina le unità cinofile della Croce Rossa provinciale. Mentre parliamo, il team lavora: il figurante si è nascosto in un pozetto tra le macerie. Spike parte, gira a cerchi concentrici sempre più stretti attorno all'obiettivo. Si blocca. Abbaia come impazzito. «Cosi deve fare, perché lui sceglie la strada e può correre avanti trecento metri rispetto all'uomo, suo compagno. Non deve smettere di abbaiare, finché non è raggiunto o avvistato». Non c'è una razza che si distingua: «Devono essere cani che amano lavorare e conta il rapporto con il conduttore». Se qualcosa in questo Ingramaggio quasi perfetto manca è la possibilità «di eserci-

Paola D'Amico pdamico@corriere.it

Quesiti a il corriereperval@corriere.it

Il micio graffia il divano. Come evitarlo? Fornitegli un supporto per farsi le unghie

Il mio gatto ha preso di mira i divani e poltrone per affilarsi le unghie. Cosa posso fare?

Luigi N., Milano

Graffiare per il gatto è una necessità che nasce dall'esigenza di lasciare tracce olfattive (per spazzolare) e visive (graffiare). Il gatto lascia questi segni in prossimità dei luoghi di entrata-uscita (porte e finestre considerate come confini del suo territorio), vicino ai luoghi dove dorme oppure su poltrone, divani, tappeti, zone dove deve rimanere il suo passaggio. I gatti si «groomano» anche per fare stretching, inoltre facendo dei movimenti di retrazione-estroflessione degli



artigli si tengono in allentamento per arrampicarsi e per cacciare. «Farsi le unghie» per il gatto significa anche eliminare il vecchio involucro degli artigli degli arti anteriori (quelle degli arti posteriori di solito le elmina da solo «oncidichiodosole»). In casa, occorre fornirgli una adeguata alternativa mettendogli a disposizione, vicino alle zone che lui ha scelto per graffiare, graffiatori orizzontali e verticali sufficientemente alti. Occorre poi munitarlo, con il gioco, di usare il luogo che gli è stato predisposto.

Marta Christina Crosa Veterinario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È utile o un eccesso il dentifricio per Fido? Ve bene spazzolare i denti fin da cuccioli

Ho sentito parlare di dentifricio per cani, è veramente utile o è solo uno spreco di soldi e di tempo?

Lucia B., Milano

Il dentifricio per cani, solitamente aromatizzato al gusto di carne, è utile ma ancor più utile è lo spazzolino. La spazzolatura quotidiana dei denti evita la formazione di placca e tartaro che sono la causa delle malattie infiammatorie come gengiviti, parodontiti e stomatiti (condizioni molto dolorose e che, se non curate, portano alla perdita dei denti). Inoltre una bocca ammalata può diffondere batteri nell'organismo e compromettere la salute di organi vitali come cuore, polmoni, reni e fegato. Il



70% dei cani soffre di tartaro che va rimosso praticando la detartrasi sopra e sotto gengivale con un ablatore ad ultrasuoni, operazione che negli animali richiede l'anestesia generale. Qualche giorno dopo la pulizia è opportuno che il proprietario inizi a spazzolare quotidianamente i denti per evitare di ritrovarsi punto a punto. È consigliabile abituare da subito i cuccioli allo spazzolino iniziando con movimenti molto leggeri per poi aumentare l'intensità e la durata della pulizia giorno dopo giorno.

Cinzia Correzezi Veterinario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inviare qui
le vostre
segnalazioni



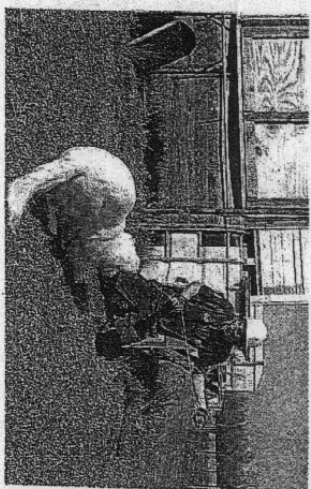
Contatti e idee a ilcorrierepervi@corriere.it
o **Corriere della Sera «La città degli animali»**
Indirizzo: via Solferino 28, 20121 Milano



Milano complica o semplifica il rapporto con
gli animali? La vostra testimonianza e le vostre
fotografie a ilcorrierepervi@corriere.it



Da sinistra, il border collie Spike, uno dei campioni di ricerca dei dispersi sotto le macerie della Croce Rossa provinciale, impegnato negli addestramenti. Al centro il Labrador bianco Ziva in azione e, nella foto a destra, il pastore della Bre Ubaldo con Pino: cane dalle antichissime origini, agile nonostante l'apertezza e instancabile



La ricerca

I quattrozampe riconoscono i buoni da gestualità e tono della voce

I cani amano i buoni e li riconoscono dalla voce. Noi esseri umani, fin dalla più tenera età, mostriamo una preferenza per le persone che aiutano il prossimo, piuttosto che per le persone che lo ostacolano. I cani fanno lo stesso. A confermare la convinzione che ogni proprietario di animale o appassionato animalista già aveva, arriva uno studio del gruppo di Emanuela Piro Previde dell'Università Statale di Milano, pubblicato sulla rivista Animal Behaviour e ripreso da New Scientist. I ricercatori — biologi, psicologi e veterinari — dimostrano che, dopo aver osservato il comportamento di due diverse persone, i cani che si dimostrano generosi e disponibile verso l'altra candidandolo con lei, il suo cibo e l'altra che, al contrario si comporta in modo «egoista», tenendo tutto il cibo per sé, il cane, «destituito libero di scegliere, si dirige spontaneamente verso la persona generosa, preferendo decisamente interagire con quest'ultima». Non conta, però, solo la comunicazione non verbale. I ricercatori dell'Università Statale hanno, infatti, anche dimostrato che «ad avere un ruolo particolarmente importante nel trasmettere al cane l'intento cooperativo della persona è il tono della sua voce, più della stessa gestualità».

DIPIERLUIGI SERIENNA

La biologa e la casa con cinque gatti: «Un impegno, ma migliorano la vita»

Il primo fu Piero, detto Pier. Andava in 500 con il muso fuori, perché gli piaceva l'aria tra le orecchie. Poi è stato il turno di Gipsy, salata in alto da un parthenogeno, una gatta anostopipista. Quel «passaggio» si è trasformato in una convivenza lunga 20 anni. Senza gatti, per chi li ama, non è possibile vivere. E così Benedetta Folgheraiter, biologa milanese, oggi ha cinque gatti, raccolti qui e là. Trovati, arrivati, salvati, ereditati, riciclati. Tutti ben inseriti in una casa che pulisce di giochi e topi, casette e tiragrafi. Puffoso, inaffili, questi ultimi, perché è un divano il punto prescelto per affilare gli artigli.

«La prima dei cinque è stata Maria. Viveva dal veterinario, nella gabbietta sotto a quella dove Gipsy, ormai anziana e malata di reni, si faceva fare le labbe ogni giorno. Maria era brutta, un raghetto, soffriva di eria inguinale, ma quando me l'hanno appoggiata su un braccio e mi ha guardata, ho deciso di portarla a casa. Con lei è venuta anche Frieda, che nel giro di tre mesi a causa di un virus è morta. Un dolore inaffilto, anche perché se ne era appena andata la mia gatta "storica". Le foto dei gatti (e anche dei levreri afgani che organizzavano friti di polli, amosi con il stamane Piero: i cani sollevavano il coperchio di una pentola, il gatto sgraffigliava la carne), sono appese in camera. Assieme a quelle dei parenti.

Da sotto il letto escono Ghina, Trudy, Estere ed Ester, gli altri quattro ghini di casa. «Come sono arrivati? Quando è morta Frieda ho preso Trudy, abbandonata inchina sulla Milano-Meda: il solito veterinario me l'ha proposta, sapendo che volevo arrivare a quota due. Pensavo che fosse giusto avere un paio, perché in mia assenza si sarebbero fatte compagne — spiega Benedetta Folgheraiter —. Ma pochi mesi dopo, avendo capito che non riscio a dire di no ai gatti, ci ha ritrovato con una storia lacrimevole. «Signora, c'è una mactetta sempre in gabbia, poverina, è esata, nessuno la vuole...». E così è arrivata Ghina. Una gatta severatissima: e tre anni che è qui in casa e non sono ancora riusciti a prenderla in braccio. Ma almeno adesso si fa accarezzare». La botta finale è arrivata da



Insieme

Benedetta Folgheraiter, biologa, nel suo appartamento con tre dei suoi cinque gatti (Piggies)

una parente, una cinghia salvatrice di gatti che da volontaria di Garofano orinus ha proposto a Benedetta di prendere «un siallo», cioè in addo temporaneo una coppia di fratelli marthattiti da un negoziante che li teneva segregati in uno sgabuzzino. Erano denutriti e spaventati, Ester ed Estere, che adesso hanno a disposizione un intero appartamento, con due balconi e svariate cucce in piuma d'oca dentro alle quali riposare. L'arrivo si è trasformato in adozione.

Ela quota di gatti è salita a cinque. Com'è vivere con cinque gatti? «Beh, dicono che è impegnativo e non era previsto: volevo fermarmi a due, ma non ci sono riuscita. Da un punto di vista economico si sente: mangino 10 scatole di vista igiene. Dal punto di vista igiene, co è un po' una sociocultura, pulisco le che lettere 2 o tre volte al giorno — racconta in bio-loga —. Il lavicchio additivo e quello dei divertimenti offrono però molte ricompense: così mi dimentico del divano distrutto».

ANNA T'AGLIACERRE

DIPIERLUIGI SERIENNA

Post-it

PARCO DELLE CAVE

Corso di Birdwatching con escursioni notturne

Giovedì, 5 maggio alle 20.45, parte il corso di introduzione al birdwatching al Punto Parco, in via Broggni 29. Il corso si articola in 4 lezioni teoriche e in 2 uscite sul campo (www.lipumilano.it) per conoscere meglio l'avifauna del parco e della nostra regione. Gli incontri saranno tenuti da ornitologi e appassionati di birdwatching e di fotografia naturalistica.

COMO

Anfibi da salvare dai monti ai laghi

Con il Wwf parte il mese del salvataggio degli anfibi, con specie target il Rospo comune. I volontari aiutano gli animali ad attraversare le strade. Si raccolgono i rospi che scendono dai monti per metterli sul lato del lago (dove vanno a riprodursi) e viceversa. Senza questo «aiuto» i rospi verrebbero falciati dalle automobili. www.centrostudiarcadia.it.

NERVIANO

Protezioni e dibattito: biodiversità e Parco Sud

Appuntamento domani alle 21.00, a Nerviano, in piazza Manzoni, Sala Bergognone dell'ex Convento degli Olivetani: una serata dedicata alla biodiversità nel Parco Agricolo Sud. «Parco del Roccolo e Parco dei Mulini: quale agricoltura e quali opportunità» con la sezione «Lipu di Parabio» e i Circoli di Legambiente dei Comuni del Parco del Roccolo.

Noi & loro

di Danilo Mainardi

Se i topi sognano la strada nel labirinto

Sognare è un'esperienza che condividiamo con certi animali. Se però abbiamo esperienza dei nostri sogni, per conoscere l'universo onirico delle altre specie occorre percorrere differenti tragitti. Certo è che chi possiede carne sa che questi sogni tanto si agitano nel sonno, ringhiano o scodinzolano o, ancora, guaiscono. Accennano a movenze che alludono a giochi, aggressioni, predazioni. La deduzione, per la gente comune, è scontata: stanno sognando. Esistono però approcci più scientifici ed uno è lo studio del sonno REM (Rapid Eye Movement). Il sonno di quando si sogna.

L'alternarsi tra veglia e sonno viene riflesso dal tracciato elettroencefalografico. Solo raggiunto il sonno più profondo compare il tipico tracciato dell'attenzione. Intanto sotto le palpebre abbassate, gli occhi si muovono rapidi. Se, a questo punto, svegliamo il soggetto dormiente, questi ci informa che stava sognando. E il fenomeno non è solo umano. Oltre ai cani, anche i gatti, le scimmie e tanti altri mammiferi e uccelli presentano, mentre



Anche gli animali durante il sonno vivono esperienze oniriche

apparentemente stanno sognando, i movimenti oculari e l'elettroencefalogramma di quando si sogna. Eppure durante il sogno il sonno è profondo. Cade il tono muscolare e, pur manifestandosi l'attività cerebrale tipica dell'attenzione, il risveglio dovuto a stimoli esterni è difficile. E come se, mentre sogniamo, fossimo

svegli altrove. Un metodo per esplorare il contenuto dei sogni è la registrazione in vivo dell'attività neuronale. Ciò può attuarsi con la PET (Tomografia a Emissione di Positroni) e altre tecniche non invasive, che evidenziano l'attivazione o meno dei neuroni deputati a un comportamento specifico, nelle fasi REM e NREM (sonno senza sogni). Pur essendo i progressi scientifici relativi all'attività onirica considerevoli, non esiste ancora concordanza per quanto concerne la funzione dei sogni. Due sono le attuali ipotesi interpretative. La prima associa il sogno alla memoria. I tratti per esempio oniricamente ripercorrono, ripassandolo, il tragitto del labirinto in cui da svegli hanno tentato di orientarsi. L'altra ipotesi considera invece i sogni come semplici residui, privi di significati funzionali, dell'attività mentale svolta durante la veglia.

IGPDecaux
consulazione esterna

ATM

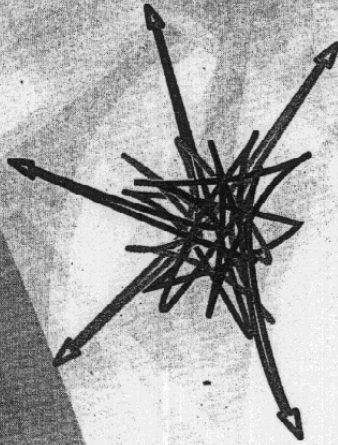
Milano
Comitato
di Milano

DALLA TRADIZIONE AL FUTURO: COMUNICARE IN MOVIMENTO

comunicazione,
design dei trasporti, arte e cultura
24 Marzo - 30 Aprile
Milano - M2 Garibaldi FS
Inaugurazione 23 Marzo, h. 12.30

A cura di
Davide Bruno

Ingresso libero
al passaggio in possesso
di un documento di viaggio



Progetto

PRODOTTO DA

UNFOR

Media Partner

Main Sponsor

COPELY

SOEBOIL

ATM

Sponsor Tecnici

MADE

MAKING

SAVO

SAVO

SAVO

SAVO

SAVO